

BANCHE**Nouy (Bce)
ai ministri Ue:
ridurre gli Npl
Visco: prudenza**

Il capo della vigilanza della Bce, Danielle Nouy, è tornata a sollecitare i ministri della zona euro sul problema dello smaltimento dei crediti deteriorati. In un intervento davanti ai ministri delle Finanze riuniti a Bruxelles per l'Eurogruppo, Nouy ha ricordato che gli Npl pesano sui profitti delle banche, già sofferenti per i margini molto

bassi, e che il momento per affrontare il problema «è ora», perché le condizioni economiche sono molto favorevoli. Intanto il governatore di Bankitalia, Ignazio Visco, nella sua prima uscita internazionale dopo la riconferma, riferendosi all'addendum della Bce, ha invitato alla prudenza sulle «ulteriori revisioni» delle regole sugli Npl.

Colombo e Romano > pag. 5

Nouy: «Intervenire sugli Npl»

L'Eurogruppo d'accordo con la Bce su regole più restrittive

Il capo della vigilanza di Francoforte

Le norme sugli accantonamenti valide solo per le nuove sofferenze

La riforma della moneta unica

Dijsselbloem: «Per condividere i rischi è necessario ridurre i rischi»

UNA ROSA DI CINQUE

Si è aperta la corsa per la presidenza. La scelta nella riunione del 4 dicembre. Tra i nomi l'italiano Padoan e il francese Le Maire

Beda Romano

BRUXELLES. Dal nostro corrispondente

■ Tra conti bancari e bilanci pubblici, i ministri delle Finanze della zona euro continuano a essere impegnati a rafforzare l'assetto dell'unione monetaria. Ieri qui a Bruxelles l'Eurogruppo ha ascoltato la presidente del consiglio di sorveglianza bancaria della Banca centrale europea che in quest'ambito ha difeso la sua strategia nel gestire il problema delle sofferenze creditizie, e sottolineato come su questo fronte sia il momento di intervenire. L'Eurogruppo si è detto d'accordo.

Ai primi di ottobre, la Bce ha presentato nuove regole di vigilanza bancaria che hanno suscitato non poche critiche. Queste

prevedono che dal 2018 i crediti non garantiti diventati sofferenze debbano essere coperti da accantonamenti nel giro di due anni. Quanto ai crediti garantiti anch'essi diventati sofferenze, questi devono essere coperti da accantonamenti nel giro di sette anni. La regola vale per tutte i crediti di cattiva qualità dal 2018 in poi, indipendentemente dalla data di inizio del credito.

Secondo un resoconto della stessa Bce, dinanzi ai ministri il capo della vigilanza bancaria Danièle Nouy ha voluto rispondere alle critiche giunte da alcuni ambienti comunitari, e in particolare dall'Italia (si veda Il Sole 24 Ore del 12 ottobre). Tra le altre cose, ha spiegato che le nuove norme sono perfettamente in linea con il mandato dell'istituto monetario, e rispettano pienamente le indicazioni dei ministri delle Finanze del giugno scorso.

Sempre secondo la stessa fonte, la signora Nouy ha spiegato ai ministri delle Finanze,

per l'Italia Pier Carlo Padoan, che le nuove norme dovrebbero riguardare solo le nuove sofferenze, non lo stock. Ciò detto, ha sottolineato che quest'ultimo a un certo punto dovrà essere affrontato in un modo o nell'altro. Secondo gli ultimi dati, tra il secondo trimestre del 2016 e il secondo trimestre del 2017, le sofferenze bancarie sono scese di 142 miliardi a 795 miliardi di euro.

Le cifre appena citate non rassicurano la Bce che ha voluto imporre un nuovo giro di vite. A Francoforte, si rende merito all'Italia per i risultati ottenuti -



per esempio da IntesaSanPaolo, UniCredit e Mediobanca, ma si nota che alcuni istituti sembrano non rendersi pienamente conto della reale gravità della situazione. Si ricorda poi che il prezzo basso delle sofferenze creditizie, un fattore che giustifica molte banche dal ridurre attivamente i titoli di cattiva qualità, è anche funzione della difficoltà a recuperare il credito.

Lo sguardo di Francoforte corre all'efficienza del sistema giudiziario, in Italia spesso farraginoso. Come detto, l'establishment italiano ha criticato non poco l'iniziativa della Bce perché sarebbe costosa per i bilanci bancari. L'intervento della signora Nouy giunge mentre le nuove norme della Bce sono in discussione a livello europeo. La consultazione durerà fino all'8 dicembre. «In generale, c'è accordo nell'Eurogruppo sull'approccio della Bce», ha detto il presidente Jeroen Dijsselbloem.

Commentando le parole della signora Nouy e la situazione italiana, Dijsselbloem ha notato che per completare l'unione bancaria - l'obiettivo è un accordo in giugno - «è necessario ridurre i rischi per far scattare la condivisione dei rischi». I ministri hanno poi discusso dell'idea di dotare la zona euro di una capacità di bilancio. «Una larga maggioranza dei paesi - ha detto Dijsselbloem - crede che uno strumento di stabilizzazione possa essere utile».

Proprio per discutere del controverso futuro dell'unione monetaria, il presidente del Parlamento europeo Antonio Tajani ha invitato ieri sera a cena i ministri delle Finanze di Germania, Francia, Italia, Spagna e Olanda. Infine, nella riunione del 4 dicembre, l'Eurogruppo eleggerà il suo nuovo presidente. I nomi sul tavolo sono quelli dello slovacco Peter Kazimir, del lussemburghese Pierre Gramegna, del portoghese Mario Centeno, del francese Bruno Le Maire e dell'italiano Padoan.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

I temi affrontati

IL NODO NPL

Il capo della supervisione bancaria della Bce, Danielle Nouy, è tornata a sollecitare i ministri della zona euro sugli Npl, il problema dello smaltimento dei crediti deteriorati. Nel discorso pronunciato all'Eurogruppo, Nouy ha difeso la strategia della Bce, ha ricordato che gli Npl pesano sui bilanci delle banche, che hanno già una profittabilità molto bassa, e che il momento per affrontare il problema è adesso, perché le condizioni economiche sono molto favorevoli.

L'UNIONE BANCARIA

Nell'agenda dei ministri c'era anche il completamento dell'unione bancaria, un dossier che sarà poi all'esame dei capi stato e di governo nel Consiglio Ue di dicembre. Su questo fronte il mese scorso la Commissione europea ha presentato un pacchetto di proposte per completare il progetto entro la fine del 2018. Tra le altre cose, la Commissione ha messo sul tavolo una nuova proposta per creare un'assicurazione in comune dei depositi bancari, tassello ancora mancante dell'unione.